



Armando Patti e Merce Cunningham di Marilena Menicucci

Recensione di: critica

L'Essere. Il protagonista della poesia di Patti è l'essere. Quello dei filosofi, a partire dai presocratici, quell'Essere, che accompagna e qualifica il pensiero dei più grandi fino ai nostri giorni, ma Armando non ci consegna una logica, bensì canta il suono del perenne movimento delle contraddizioni ontologiche (*ferita-nascita che ci ruota dentro... \l'incognita*) attraverso ossimori, [segue]→

e che denunciano il poco (*umorose sanguità del quasi*), raggiungibile dal nostro sapere, anche poetico: un *Essere \sempre viaggio*, acchiappato dal poeta in solitudine, nel rumore del silenzio, in *un cerchio di silenzi*, inseguendo *l'ombra*, cadendo nel *pozzo*, con il soccorso della *sillabica iride \della Parola*. Anche Patti si muove per dire e canta l'azione. Il mare è una solitudine vissuta nuotando *a braccia a braccia \ quasi assoluti*, un luogo dove è possibile cogliere il *battito \di nudità dell'altro*, da cui si torna portando *ancora azzurro addosso-odore- \d'un che di algale, di fondali*, creature del mare in bisbiglio tra loro e con la pelle in un' *albedine di Tempo*. L'azione sta nella creazione di un linguaggio, che prevede parole nuove, inventate per l'occasione (*oradovesenza, ossocogito, muronulla, ossomuto...*), oppure nell'uso nuovo di lemmi noti, o nel preferire la maiuscola: una sicura razionalità, che volge a mistero, secondo il classico insegnamento d'Empedocle, per il quale l'Essere è divenire. Così anche il tuffo, gesto simbolo dell'essere e dell'esistere, assume le sembianze del divenire, perché *ti sciogli, ti tuffi* e diventi altro: *Già lembo di cielo, onda a cerchio. Già mare.*

[Scarica il testo completo in pdf]

Scritta da:

Marilena Menicucci